

Imu, Tari e multe locali: rottamazioni autonome dalla sanatoria erariale

G.Tr.

Le sanatorie che da quest'anno i Comuni e gli altri enti locali possono introdurre su Imu, Tari, multe e tariffe di loro competenza viaggeranno in parallelo alla rottamazione quinquies e alle sue eventuali, oggi improbabili, repliche, senza quindi che i due binari possano intrecciarsi.

Il principio è stato ribadito ieri dal ministero dell'Economia in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera.

L'obiettivo del legislatore è quello di lasciare piena autonomia agli enti territoriali, ha sottolineato il sottosegretario all'Economia Federico Freni. E questa autonomia, all'atto pratico, produce due ordini di conseguenze.

La prima è la possibilità per le amministrazioni locali di scegliere tempi e modalità applicative delle proprie rottamazioni, che possono ridurre o azzerare sanzioni e interessi senza però intaccare la quota capitale, esattamente come succede per le rottamazioni erariali. Ma dall'altro lato gli enti che hanno affidato le proprie entrate all'agenzia delle Entrate Riscossione non potranno chiederle di gestire le pratiche per le definizioni agevolate deliberate a livello locale.

«Gli enti territoriali sono liberi di definire, entro i limiti stabiliti dalla legge, le procedure e i termini per la definizione agevolata dei tributi e delle entrate patrimoniali di propria competenza», ha riassunto Freni. L'eventuale aggancio alla rottamazione statale è disciplinato in un comma separato, il 104 della legge 199/2025), e rappresenta «un caso residuale di definizione che può essere attivato solo nell'ipotesi in cui il legislatore ha disposto la definizione per le entrate erariali e questa coinvolga le entrate degli enti territoriali gestite da Ader». In questi casi, sarà possibile agli enti locali introdurre regole uguali per le entrate affidate ad altri soggetti, come i concessionari privati iscritti all'albo della riscossione, per evitare disparità fra i contribuenti dettate solo dalle scelte gestionali delle singole amministrazioni e non dalla natura dei tributi in gioco.

Le rottamazioni locali, insomma, viaggiano su una strada autonoma. Possono riguardare tutte le entrate di competenza dell'ente, e possono essere disciplinate con regolamento in qualsiasi momento, anche dopo la scadenza per i bilanci di previsione (quest'anno al momento è al 28 febbraio). Ma sono autonome anche dal punto di vista delle forze amministrative che dovranno gestirle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA